

Curriculum vitae di Emanuela Casti

Dal 2001 è Professore Ordinario presso l'Università degli Studi di Bergamo (Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture straniere), dove è direttore del Centro Studi sul Territorio e responsabile del *DiathesisLab* (www.unibg.it/diathesis).

Biografia

Laureata all'Università degli Studi di Padova con una tesi sull'evoluzione storica della cartografia di Mantova, ha svolto attività di ricerca a partire dal 1983, anno in cui è stata nominata ricercatore nello stesso ateneo. Nel 1992 diventa professore associato all'Università degli Studi di Bergamo e successivamente, nel 2001, professore ordinario tenendo, continuativamente insegnamenti di Geografia antropica, interculturale, dell'ambiente e del turismo. Contemporaneamente, impartisce per affidamento corsi, lezioni e seminari anche presso altre sedi accademiche italiane, quale l'Università di Torino, e straniere (EPFL - École Polytechnique Fédérale di Losanna, Parigi VII - Paris- Diderot).

È stata membro, a partire dalla sua fondazione fino alla sua chiusura nel 2012, del Collegio dei docenti del Dottorato di ricerca "Geografia dello sviluppo e delle dinamiche urbano-regionali". Ha fatto parte di gruppi di ricerca a livello nazionale (intorno alla rivista *Terra d'Africa*) e internazionale (network *Eidolon*), oltre ad essere membro di numerose associazioni italiane (AGeI, SGI, RGI, AIIGI) e internazionali (UGI, ICA).

I suoi iniziali interessi per la cartografia storica veneziana si sono successivamente allargati ad altre aree geografiche e hanno percorso trasversalmente periodi storici diversi, includendo l'analisi del ruolo della carta geografica lombarda in epoca rinascimentale e moderna, della cartografia coloniale italiana e francese e della cartografia preistorica rupestre della Valcamonica. Lontano dall'essere considerati meri reperti storici, questi apparati cartografici hanno piuttosto costituito gli oggetti d'analisi, empirica prima ed applicata poi, da cui ha sviluppato una teoria semiotica cartografica da lei adottata di recente per comprendere più a fondo anche prodotti e potenzialità comunicative e pragmatiche della cartografia digitale, di GIS e WebGIS, con una particolare attenzione alla cartografia partecipativa a supporto della governance territoriale.

L'Africa è stata a lungo l'oggetto privilegiato delle sue numerose missioni di studio di terreno, oltre una trentina dal 1992. In tale contesto ha condotto ricerche applicate riguardanti la protezione ambientale e la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, collaborando nel quadro di programmi dell'Unione Europea, dell'Unione Mondiale della Natura (UICN) e dell'UNESCO. In particolare ha partecipato a progetti finalizzati alla gestione delle periferie delle aree protette in Africa occidentale, quali – in collaborazione dal 2002 al 2005 con il centro di ricerca francese CIRAD di Montpellier – la Riserva della Biosfera Transfrontaliera W di Niger, Benin e Burkina Faso e – in collaborazione dal 2006 al 2009 con l'istituto universitario di eccellenza 2iE-Institut International d'Ingénierie de l'Eau et de l'Environnement di Ouagadougou – l'Unità di Protezione e di Conservazione Arly in Burkina Faso.

Attualmente, continua le sue analisi teoriche e applicate sulla cartografia, dedicandosi alla progettazione urbana e alla valorizzazione del territorio. Mediante la creazione di sistemi partecipativi cartografici, tra il 2012 e il 2013, ha condotto il Processo partecipativo per la Candidatura di Bergamo Capitale Europea della Cultura 2019 (BG Openmapping) e, negli anni 2014-2015, il Processo partecipativo per la rivitalizzazione degli spazi pubblici di Bergamo (BG Publicspace).

Inoltre, con l'obiettivo di una rigenerazione dei territori centrata sul turismo, nel 2012 ha promosso e realizzato la costituzione di un network europeo di città cluster (oltre a Bergamo: Beauvais, Cambridge, Charleroi, Girona, Lubeca, Santander), accomunate dall'essere città di media grandezza, situate in aree metropolitane, con sedi universitarie e un aeroporto, servite da compagnie low-cost (Progetto *Centralità dei Territori, verso la rigenerazione di Bergamo in un network europeo*).

Maggiori apporti teorici

▪ *La teoria semiotica cartografica*

La teoria della semiosi cartografica è stata espressa da Emanuela Casti nel 1998, con la pubblicazione del suo primo libro teorico *L'ordine del mondo e la sua rappresentazione*, tradotto successivamente in inglese nel 2000 con il titolo *Reality as Representation. The semiotics of cartography and the generation of meaning*. Tale teoria si colloca lungo la linea di ricerca della cosiddetta “postmodern cartography” avviata da John B. Harley nel 1989 e sviluppata nel corso del primo decennio del 2000 con i contributi, oltre a quello di Emanuela Casti, di Jeremy Crampton, Martin Dodge, Rob Kitchin, John Pickles, Denis Wood.

Tale costrutto costituisce la piattaforma non solo per l'interpretazione dei documenti cartografici, ma anche per sperimentare la costruzione di carte adeguate alle nuove esigenze della società, ossia volte a prospettare uno spazio topologico, come mette in luce nel suo secondo libro teorico, *Cartografia critica* 2013 (trad. ing.: *Reflexive Cartography*, 2015). Qui indaga il passaggio da una cartografia topografica, creata dagli enti statali, a una cartografia aperta, prodotta dai cittadini. Specificamente sostiene che la nuova cartografia digitale, nello specifico il WebGIS, grazie all'interattività apre nuovi scenari, e propone la cybercartography quale ambito privilegiato per il recupero e il rilancio del significato sociale del territorio in tutte le sue configurazioni (paesaggistiche e ambientali).

▪ *La strategia SIGAP e la cartografia partecipativa*

La Strategia SIGAP (Sistemi di Informazione Geografica Aree Protette/Azioni Partecipate) è una metodologia di ricerca che, adottando la semiosi cartografica, affronta la sua applicabilità rendendo i concetti prospettati dalle Organizzazioni internazionali - quali “sostenibilità”, “conservazione”, “partecipazione” - strumenti operativi per la progettazione del territorio e dell'ambiente. Testata in vari contesti nazionali e internazionali in relazione a differenti tematiche (migrazioni, protezione ambientale, pianificazione paesistica, sistemi turistici, rigenerazione urbana, etc.), tale metodologia di ricerca recupera le competenze proprie della geografia nella ricerca applicata e investe tutte le fasi di costruzione dell'analisi: l'adozione di una teoria su cui informare la metodologia di terreno, l'interazione con gli abitanti per la lettura dei dati, la costruzione di modelli interpretativi, la loro visualizzazione cartografica. In ciascuna di queste fasi la cartografia assume vesti differenti a seconda dell'obiettivo modulare da perseguire. In tale contesto, risultano centrali i *sistemi cartografici partecipativi* in grado di recuperare il ruolo delle comunità locali e realizzare delle rappresentazioni cartografiche che tengano conto dei loro interessi. Basati sulla tecnologia del WebGIS, tali sistemi si inseriscono nel panorama della “cybercartography”, ovvero sistemi di mapping digitali “aperti” che consentono agli utenti di interagire sostenendo processi e progetti sociali (*Geomatics and Cartographic Research Centre*).

▪ *Turismo s-Low*

Con la definizione di “Turismo s-Low” Casti intende marcare l'assenza di una cesura concettuale tra *lentezza* e *velocità*. L'acronimo infatti richiama sia "slow", quale condizione imprescindibile per esperire consapevolmente i territori, e quello di low-cost che ha rivoluzionato il modo di concepire lo spostamento aereo, come qualcosa di differente dal viaggio, centrato sulla velocità e sicurezza. Aumentati, più intensi, di breve durata, gli spostamenti stanno alla base di un vivere contemporaneo dove la meta turistica non è più analizzabile in base ai tradizionali indicatori e il territorio non più solo come meta da raggiungere per fare villeggiatura ma come luogo da esperire nel suo valore sociale, culturale e paesaggistico. Adottando un salto di prospettiva, il turismo da semplice motore di sviluppo economico si delinea così come un'opportunità di rigenerazione territoriale, volto a produrre sviluppo sociale attraverso il recupero del senso dei luoghi, ossia la centralità dei territori.

▪ *Il metodo RIFO*

Proveniente da uno studio di monitoraggio delle aree dismesse e obsolete (edifici di edilizia pubblica costruiti tra il 1950 e il 1980) in Lombardia, il metodo poggia su tre presupposti: assume la simbiosi restituzione di suolo-rigenerazione urbana; sposta il focus della «città» da struttura territoriale a luogo di espressione dell'abitare ecologicamente; prospetta di rigenerare le aree obsolete e dismesse circolarmente, prevedendo la partecipazione degli abitanti.

Esso è rivolto operativamente, alla sostituzione delle costruzioni superate (in termini di sicurezza, risparmio energetico, nuove forme dell'abitare, servizi igienici) con nuovi edifici che soddisfino le esigenze abitative contemporanee e che nello stesso tempo restituiscano suolo consumato. RIFO prospetta lo spostamento degli abitanti che vivono negli edifici popolari obsoleti all'interno dello stesso quartiere. Tale spostamento a breve raggio mira a una *rigenerazione inclusiva* attuando una partecipazione nelle fasi della progettualità e nell'includere la presenza dell'abitante all'interno dell'intero processo di demolizione/costruzione.

Progetti che ha coordinato:

Sulla protezione ambientale:

- Multimap RBT W – Réserve de la Biosphère Transfrontalière W
- Parc National d'Arly (E. Casti, S. Yonkeu, *Le Parc National d'Arly et la falaise du Gobnangou - Burkina Faso*, L'Harmattan, Parigi, 2009)
- Orobiemap

Sugli strumenti cartografici partecipativi:

- BG Open Mapping
- BG Public Space

Sulla rigenerazione urbana e consumo di suolo:

- RIFO/it
- Area ex-GRES, Bergamo

Sul turismo s-Low:

- Centralità dei territori: verso la rigenerazione di Bergamo in un network europeo